

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i>	Pag. 1
AGRICOLTURA (XI):	
<i>Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura</i>	» 2
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 4
CONVOCAZIONI	» 6

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

VENERDÌ 14 MARZO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente FABBRI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti.

Disegno di legge:

Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili (Parere alla II e alla XIV Commissione) (715).

Il relatore Corà illustra il nuovo testo del disegno di legge proposto dal Governo e trasmesso dalle competenti Commissioni di merito, segnalando come la nuova formulazione sia intesa, da un lato, ad aumentare la misura dell'assegnò di assistenza per i mutilati e invalidi civili da 8 a 12 mila lire mensili, per tredici mensilità annue, e, dall'altro, a stabilire che l'assegnò medesimo è sostituito

dalla pensione sociale per i mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni: ne conseguirà così un onere aggiuntivo di 800 milioni, che l'articolo 6 prevede di fronteggiare a riduzione degli stanziamenti del fondo globale 1969.

Il Sottosegretario Sarti chiarisce che per la copertura della maggiore spesa complessivamente implicata (14.800 milioni) risulteranno utilizzati: per 14 miliardi l'accantonamento appositamente iscritto per « provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili » e per i rimanenti 800 milioni una quota-parte della posta inizialmente destinata a « modifiche al regime fiscale dei filati ».

Dopo interventi dei deputati De Laurentiis, Giordano e Assante, nonché del Presidente Fabbri, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo del disegno di legge, quale trasmesso dalle Commissioni Interni e Sanità in data 13 marzo 1969.

La Commissione ritiene, peraltro, di dover segnalare all'attenzione delle competenti Commissioni di merito la opportunità di adottare la seguente nuova formulazione del primo comma dell'articolo 6 del predetto nuovo testo della iniziativa legislativa:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1969 in complessive lire 14.800 milioni, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti del capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

AGRICOLTURA (XI)

VENERDÌ 14 MARZO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Il deputato Sgarlata esordisce dichiarando che la crisi del settore agrumicolo, già grave, è fatalmente destinata ad acuirsi per il crescente volume del prodotto cui seguirà inevitabilmente una caduta dei prezzi. Le cause di questa crisi sono molteplici. È da considerare infatti che il 45 per cento circa della produzione è di scarso pregio donde la necessità di procedere ad un riammodernamento degli impianti e delle colture al fine di adeguare il prodotto al gusto dei consumatori. Esiste poi il problema della commercializzazione il cui meccanismo va rivisto per eliminare le strozzature esistenti; anche la mancanza di efficienti organizzazioni di produttori influisce negativamente sull'andamento del settore. La mancanza di questo associazionismo non è solo dovuta all'indifferenza dei produttori, ma soprattutto alle procedure burocratiche pesanti, alla mancanza di mezzi a disposizione e alla contraddittorietà nell'applicazione delle norme legislative. Non si potranno ottenere risultati apprezzabili se l'appartenenza alle associazioni non si rileverà conveniente per produttori. Anche la partecipazione dell'Italia al Mercato comune non ha avuto finora conseguenze positive sulla situazione: gli organi comunitari non sono ancora convinti che il problema agrumario non è solo un problema italiano ma di tutta la Comunità. Raccomanda al Governo che in occasione delle prossime discussioni per il rinnovo del Regolamento del 1966, n. 159, chieda agli organi della Comunità impegni precisi in materia di automaticità di interventi di retta applicazione delle norme di preferenza nei confronti dei prodotti comunitari, di applicazione dei dazi doganali nei confronti dei prodotti di Paesi terzi; solamente così si potrà modificare la attuale situazione di inferiorità dell'Italia dovuta al fatto che il nostro Paese è l'unico produttore di agrumi nell'ambito comunitario. È necessario altresì intervenire per migliorare la qualità del prodotto attraverso la concessione di premi di qualità, per estendere il sistema dei rimborsi per le esportazioni verso tutti i

Paesi e per prorogare a tutto il mese di aprile il rimborso nella misura di 2.100 lire a quintale che verrà a scadere il 31 marzo.

Il deputato Tripodi Girolamo si dichiara preoccupato per la mancanza nella esposizione del Sottosegretario di qualsiasi elemento idoneo a far conoscere l'indirizzo che il Governo intende seguire per risolvere l'attuale crisi. Lamenta poi che il Sottosegretario non abbia fatto alcun riferimento alla soluzione del problema del bergamotto che versa in grave crisi. Le cause di questa crisi egli le fa risalire oltre che all'inerzia del Governo e alla situazione interna del Mercato comune, alla situazione fondiaria che, attraverso strutture e patti arretrati, incide profondamente sul costo del prodotto. A questo deve aggiungersi la speculazione dei grossi commercianti che acquistano il prodotto a bassissimo prezzo rivendendolo poi a prezzi molto alti. Purtroppo la crisi colpisce soprattutto i contadini e i piccoli proprietari nonché le categorie di lavoratori collegate all'attività agrumaria. Da queste categorie direttamente interessate sono venute delle proposte di ben altra natura di quelle enunziate dal Sottosegretario. Il problema non si può risolvere con provvedimenti provvisori, anche se questi sono necessari, occorre cercare nuove soluzioni concrete e più generali e precisamente: procedere al riordinamento del settore attraverso un programma di acquisto da parte dell'AIMA a prezzo remunerativo; affidare a quest'ultima in collegamento con gli enti di sviluppo la commercializzazione del prodotto; dotare gli enti di sviluppo di poteri di intervento, di programmazione e di esproprio affidando loro la gestione degli impianti di trasformazione. Ricorda poi che nel comune di Rosarno in provincia di Reggio Calabria esiste una centrale agrumicola che non risponde alle esigenze per le quali è stata creata; ne chiede quindi il passaggio della gestione ai contadini. Occorre inoltre adottare interventi a più ampio respiro, quali la formulazione dei piani di sviluppo e dei piani irrigui, la pubblicizzazione delle acque, il superamento dei contratti agrari atipici con passaggio della terra ai contadini e la modifica dei regolamenti comunitari che elimini la posizione di subordinazione in cui si trova attualmente l'agricoltura italiana.

Il deputato Piscitello esprime la sua insoddisfazione per le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario e la conseguente preoccupazione per il fatto che il Governo consideri quello agrumicolo solo un problema settoriale e non di carattere generale. Al maturare

della crisi ha contribuito in misura determinante l'atteggiamento del Governo italiano nel Mercato comune, atteggiamento di leggerezza e di insufficiente difesa per gli interessi italiani. Lo stesso Governo poi all'interno ha orientato i coltivatori verso la produzione degli agrumi abbandonandoli successivamente a se stessi. Gli interventi di pronto soccorso ai quali è ricorso non possono risolvere un problema così difficile. L'agrumicoltura, che rappresenta per il Mezzogiorno d'Italia, o dovrebbe rappresentare, la maggior fonte di ricchezza, e l'unico elemento di aggregazione sociale ed economica con il resto del Paese, è in piena crisi e il Governo si limita a spendere belle parole o al massimo ricorre a forme di intervento paternalistiche ed assistenziali. Non è questo che chiedono gli agricoltori del sud, essi invece vogliono l'instaurazione di nuovi rapporti su base democratica che puntino sulle forze del lavoro e non sulle classi speculative e parasitarie. Gli interventi devono essere effettuati più a monte perché si trovi la soluzione a valle. In questo stato di cose, la responsabilità del Governo nazionale e, per quanto concerne la Sicilia, del governo regionale sono indubbie. Nel solo comprensorio di Lentini in provincia di Siracusa il volume della produzione è salito a circa 28 milioni di quintali con costante tendenza all'aumento e nulla viene fatto per assicurare la collocazione di questo prodotto. Si accusano i produttori di avere scarsa tendenza all'associazionismo, ma in realtà mancano le condizioni obiettive perché questo fenomeno si sviluppi, anzi le lungaggini burocratiche, il boicottaggio di certi settori, la mancanza di aiuti concreti da parte dello Stato scoraggiano il formarsi di associazioni di produttori i quali non chiedono misure assistenziali ma interventi per i coltivatori diretti attraverso gli enti di sviluppo dai quali i lavoratori vengono oggi spesso esclusi. Per quanto concerne in particolare la zona del comprensorio di Lentini sono state avanzate concrete richieste per la costruzione di due impianti di commercializzazione a base associativa serviti da magazzini di raccolta e di prima lavorazione del prodotto e la costruzione di impianti per la trasformazione del prodotto di scarto. Occorre altresì ammodernare il sistema dei trasporti, diffondere l'uso del succo d'arancia attraverso la sua diffusione nelle scuole e lo aumento della percentuale nelle bevande a base agrumaria, rivedere i prezzi dell'energia elettrica e dei fertilizzanti. Tutte queste misure possono essere attuate agevolmente e

serviranno, se non a risolvere, ad avviare a soluzione il problema.

Il deputato Fiumanò dichiara che l'esposizione fatta dal Sottosegretario è tutt'altro che tranquillizzante per quanto concerne il futuro, sicché è pienamente giustificato il pessimismo che pervade il settore. Manca soprattutto un programma governativo, una parola chiara sul problema dell'ammodernamento delle strutture, sicché questo silenzio è profondamente significativo. La situazione agrumaria è grave e se in questi ultimi tempi non ha assunto toni di drammaticità non è stato certo per merito del Governo ma per l'aumento delle esportazioni verso la Repubblica democratica tedesca. Ma non si possono far dipendere le sorti di questo importante settore solo dalle esportazioni verso un singolo Stato. Il problema poi non presenta difficoltà insormontabili, trattandosi in sostanza di collocare una quantità di prodotto pari circa al 6-7 per cento, collocazione che si può raggiungere attraverso un aumento del consumo interno e la trasformazione di una maggiore quantità del prodotto. Interventi in tal senso non sono stati adottati, a suo avviso, per la posizione del Governo di centro-sinistra e per le pressioni sul Governo stesso esercitate da certi settori interessati.

Il deputato Miceli premette che di fronte alla drammaticità della situazione nessuno sforzo deve essere risparmiato per porre riparo alla crisi soprattutto se si considera la responsabilità del Governo il quale dopo avere incoraggiato gli agrumicoltori a nuove produzioni li ha poi abbandonati a se stessi. Per avviare a soluzione il problema egli propone di adottare alcune misure: ridurre il costo di produzione e qualificare il prodotto attraverso l'abolizione della rendita fondiaria, una diversa utilizzazione delle acque e la diminuzione del costo di queste, l'eliminazione o quanto meno l'attenuazione dell'enorme divario esistente fra il prezzo corrisposto al produttore e quello richiesto al consumatore, un'azione di orientamento del consumo verso le bibite a base di agrumi e un aumento della percentuale di succo nelle bibite stesse. Propone altresì l'adozione dei piani zionali per la trasformazione degli agrumeti e l'orientamento dei produttori, e, al fine, di incrementare l'associazionismo, l'intervento del Governo sul piano degli aiuti tecnici. In sede comunitaria ritiene che quanto ottenuto dal Governo italiano sia insufficiente, perciò occorre riformare i regolamenti comunitari specie per quanto riguarda il prezzo e la preferenza che

i Paesi aderenti alla Comunità devono effettivamente assicurare ai prodotti interni.

Il Sottosegretario Antoniozzi rispondendo agli intervenuti nel dibattito, che giudica interessante e costruttivo, contesta che nel suo intervento siano mancati quegli elementi di novità tanto lamentati da alcuni settori. In particolare ricorda le assicurazioni fornite circa l'incremento delle esportazioni verso i Paesi dell'Europa orientale e in genere i Paesi terzi alla Comunità fornendo alcune cifre concernenti l'esportazione nella Repubblica federale tedesca, la Svizzera, l'Austria, la Svezia e i Paesi dell'est europeo. Purtroppo però il volume delle esportazioni non dipende dalla volontà del Governo ma dalle possibilità di scambio esistenti con i diversi Paesi. Per quanto concerne l'aumento della percentuale di succo nelle aranciate il Ministero dell'agricoltura è favorevole anche se riconosce che l'incidenza nella soluzione del problema è piuttosto relativa.

Riguardo alla posizione dell'Italia in seno al mercato comune si deve riconoscere che i regolamenti comunitari hanno consentito al settore di fare dei passi avanti anche se questi regolamenti vanno modificati e in tal senso il Governo è impegnato. Ma non può farsi risalire al mercato comune la crisi attuale. A sostegno di questa tesi porta l'esempio dello Stato di Israele che è riuscito a portare la produzione media per ettaro a livelli piuttosto alti con costi di produzione bassissimi e ha realizzato la monopolizzazione della commercializzazione del prodotto che ha consentito un'ulteriore diminuzione dei prezzi sul mercato. Il Governo è d'accordo per adottare tutte le misure necessarie atte a favorire l'associazionismo, purtroppo poco sviluppato per la scarsa attitudine degli italiani, fornirà perciò tutta l'assistenza tecnica necessaria proseguendo l'opera già intrapresa attraverso la istituzione di nuclei di assistenza tecnica diretti da tecnici agrumicoli di zona. Per quanto riguarda il problema del bergamotto, il Governo fin dalla scorsa legislatura aveva presentato un disegno di legge per la creazione dell'ammasso obbligatorio, provvedimento che non è stato approvato e che sarà presto ripresentato. Fornisce poi notizie circa il centro ortofrutticolo di Rosarno che comincia a dare dei risultati; per quanto concerne la situazione del mercato dei limoni, dichiara che pur non essendovi serie preoccupazioni, il Ministero segue attentamente il problema. L'azione del Governo sarà proseguita per venire incontro alle esigenze delle categorie lavoratrici come è stato fatto per il settore

della produzione del cedro, dove è stato salvato il prodotto, e conclude affermando che i problemi dell'agrumicoltura sono profondamente sentiti dal suo Ministero.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 14 MARZO 1969, ORE 8,50. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tedeschi.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Urgenza*) (1064);

Longo Luigi ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

Roberti ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

Vecchietti ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

Pellicani: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per la estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

Feroli ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

Bonomi ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

Guerrini Giorgio ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, numero 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217) (*Parere della V e della VI Commissione*).

De Lorenzo Ferruccio e Cassandro: Ricongiunzione delle disposizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (365) (*Parere della V Commissione*);

Bonomi ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, integrato dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernenti il trattamento previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (432) (*Parere della V e della XI Commissione*).

e delle petizioni:

Miglioramento delle pensioni INPS (10);

Emanazione di nuove norme concernenti le pensioni e gli istituti previdenziali (46);

Emanazione di norme tendenti alla riforma del sistema previdenziale (52);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (54);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (56).

La Commissione passa ad esaminare l'articolo 14 del disegno di legge n. 1064, che stabilisce l'erogazione di una pensione sociale di lire dodicimila mensili ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni in stato di bisogno. Sull'articolo sono proposti emendamenti da parte dei deputati Polotti ed altri, Alini ed altri, Valori ed altri, Boffardi Ines, Caponi, Pisicchio e Scalia, Mancini Vincenzo ed altri, Sulotto ed altri. Dopo ampia discussione l'articolo è approvato con modificazioni, proposte dai deputati Mancini Vincenzo, Polotti, Boffardi Ines e Valori; intese a limitare al solo coniuge la condizione negativa dell'appartenenza a nucleo familiare iscritto nei ruoli dell'imposta complementare, e a consentire la concessione di una pensione sociale ridotta nel caso che il reddito personale, di qualsiasi natura, sia inferiore alle 156 mila lire annue.

Non sono accolti gli emendamenti concernenti la riduzione dell'età stabilita per la suddetta pensione sociale, una diversa formulazione della condizione per il diritto alla pensione, l'estensione dell'assistenza di malattia e della perequazione automatica al costo della vita. Sono ritirati per essere ripresentati in Assemblea, avendo il Governo chiesto di approfondirli, un emendamento dei deputati Caponi e Boffardi Ines, concernente la possibilità di cumulare la pensione con l'assegno degli ex combattenti della guerra 1915-18, e un

emendamento Mancini Vincenzo e Polotti, concernente l'istituzione di una gestione o contabilità autonoma relativa alla pensione suddetta.

Si passa poi ad esaminare l'articolo 15 del disegno di legge, con cui si delega il Governo ad emanare norme per un nuovo ordinamento degli organi di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. All'articolo sono proposti emendamenti dai deputati: Pochetti ed altri per una immediata attuazione del nuovo ordinamento e diversa composizione degli organi di amministrazione; Bianchi Fortunato ed altri per un'abbreviazione dei termini della delega; Mancini Vincenzo, Pisicchio ed altri per una diversa formulazione delle disposizioni relative alle funzioni dei ministeri vigilanti; Boffardi Ines per dare carattere di definitività ai ricorsi dei Comitati provinciali.

Il Sottosegretario Tedeschi sottolinea l'importanza della norma e la sua aderenza all'accordo intercorso fra sindacati e Governo per quanto concerne la composizione degli organi di amministrazione dell'INPS. Sono quindi approvati a maggioranza emendamenti dei deputati Pochetti e Scalia, che escludono la partecipazione di funzionari ministeriali dagli organi anzidetti. Successivamente l'articolo 15, così emendato, è approvato nel suo complesso. Gli altri emendamenti sono ritirati per essere ripresentati in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 12,30, riprende alle 19,50).

Si riprende l'esame dell'articolo 10, accantonato nella precedente seduta, che è approvato a maggioranza in un nuovo testo proposto dal relatore.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 16 che stabilisce l'unificazione del fondo per l'adeguamento delle pensioni con la gestione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, delegando il Governo ad emanare norme per la costituzione e il funzionamento di un Comitato speciale per la gestione del « Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti ». L'articolo è approvato con emendamenti tecnici del relatore Bianchi Fortunato e del deputato Lobianco per una estensione di alcune norme di delega ai comitati di vigilanza delle gestioni dei lavoratori autonomi. Gli altri emendamenti sono respinti o ritirati per essere ripresentati in Assemblea.

Gli articoli 17 e 18 concernenti norme di delega relative alla contribuzione volontaria e alla riunione in un testo unico delle dispo-

sizioni che regolano la materia dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti sono approvati senza modificazioni, essendo respinti e ritirati gli emendamenti concorrenti.

L'articolo 19, che autorizza la modificazione di contributi dovuti alle gestioni pensionistiche previste nella legge, mediante decreto per il quinquennio 1971-75, è approvato con una modificazione formale del relatore Bianchi Fortunato.

I successivi articoli 20, 22, 25, 26, 27 e 28, concernenti disposizioni d'attuazione transitorie e finali sono approvati senza modificazioni, essendo respinti gli emendamenti concorrenti o ritirati per essere ripresentati alla Assemblea.

Anche l'articolo 21, concernente le quote di maggiorazione della Commissione è approvato senza modificazioni, ma il Sottosegretario Tedeschi si riserva di esaminare con propensione favorevole in Assemblea gli emendamenti dei deputati Mancini Vincenzo, Bianchi Fortunato, Polotti ed altri e Pochetti ed altri, concernenti l'equiparazione delle quote di maggiorazione anzidette agli assegni familiari o la loro sostituzione con gli stessi.

L'articolo 23 è approvato con emendamenti dei deputati Bianchi Fortunato, Lobianco, Monti e Pavone in merito al rimborso della erogazione dell'assistenza sanitaria ai figli dei pensionati da parte delle gestioni pensionistiche a quelle che erogano l'assistenza di malattia.

L'articolo 24 è approvato con un emendamento soppressivo dell'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, su proposta dei deputati Mancini Vincenzo ed altri e Alini ed altri.

Successivamente è approvato l'articolo aggiuntivo 28-bis, su proposta dei deputati Bianchi Fortunato, Mancini Vincenzo e Biagini ed altri, che riammette per due anni alla prosecuzione volontaria coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1328.

Il Presidente Biaggi, a tal punto, sospende la seduta a seguito di un malore occorso al deputato Gitti.

(La seduta, sospesa alle 22,15, riprende alle 22,35).

Alla ripresa della seduta il Presidente Biaggi rivolge a nome di tutti parole di augurio al deputato Gitti. Successivamente i rappresentanti dei vari gruppi politici ritirano gli emendamenti ancora da esaminare

e la Commissione approva, a maggioranza e senza modificazioni, gli articoli 29, 30, 31, 32 e le allegate tabelle, nonché gli articoli da 1 a 6 rimasti in precedenza accantonati, e dà incarico al relatore di stendere relazione favorevole sul disegno di legge n. 1064 per l'Assemblea. È infine nominato il Comitato dei nove composto dal Presidente Biaggi, dal relatore Bianchi Fortunato, e dai deputati Mancini Vincenzo, Polotti, Gunnella, Sulotto, Alini, Camba e Pazzaglia al quale si dà incarico di esaminare preliminarmente gli emendamenti che saranno mantenuti e ripresentati in Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23.

CONVOCAZIONI

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Giovedì 20 marzo, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale (532) (*Urgenza*) — (*Parere della II, della IV, della V e della X Commissione*);

RAFFAELLI ed altri: Disposizioni in materia di finanza locale e di credito a favore dei comuni e delle province (592) (*Urgenza*) — (*Parere della II e della V Commissione*).

— Relatore: Patrini.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Giovedì 20 marzo, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei

veicoli a motore e dei natanti (345) — (*Parere della I, IV, V, X Commissione*);

FODERARO e CAIAZZA: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6) — (*Parere della IV, IX, X Commissione*);

AMASIO ed altri: Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a

motore (822) — (*Parere della II, IV, V, VI, X Commissione*).

— Relatore: Longoni.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.